

L'ANALISI



Furio Colombo

furiocolombo@unita.it

Berlusconi e Barack Miseria e nobiltà

Il voto per la Casa Bianca ha acceso una luce che consente di vedere la prodigiosa capacità di cambiamento di un Paese grande e difficile come l'America e allo stesso tempo il nanismo del premier italiano lasciato solo dopo l'uscita dell'amico George Bush.

Berlusconi. La storia gli passa davanti nel suo momento più alto. Ha già cambiato i libri di storia, ha già cambiato il futuro. E lui, il nostro miliardario clown di casa, ci ride sopra come quei ragazzi che disturbano in classe perché non capiscono.

Poiché l'evento «Barak Obama Presidente degli Stati Uniti, primo nero eletto da una maggioranza grandissima di bianchi e di neri, di anziani e di giovani», è un evento globale, lo è anche lo spregevole commento di Silvio Berlusconi su Obama «abbronzato» (classico e celebre luogo comune del razzismo, dunque particolarmente offensivo per un intero popolo in festa). E lo è la frase finale di quel commento - subito cancellata dall'Ansa e dai telefonini - «si comporta come se fosse il Messia».

Quando il Primo ministro di un Paese non se-

«Abbronzato»

L'offesa del nostro presidente del Consiglio è destinata a essere giudicata peggiore della bravata di teppisti che bruciano una bandiera

condario usa materiale razzista di scarto per definire il nuovo Presidente degli Stati Uniti, il gesto è destinato ad essere giudicato peggiore della bravata di teppisti che bruciano una bandiera. Perché è il gesto di un primo ministro. Noi italiani sappiamo che Berlusconi è un trucco e

una truffa, che lascia il suo Paese allo sbando e non sa come governare, si occupa spavalamente di affari (i suoi) e mette a tacere giudici e Parlamento (per fortuna c'è la resistenza dei giudici e c'è la dignità del presidente della Camera Fini). Per tutti gli altri, purtroppo, Berlusconi rappresenta l'Italia. E il danno che sta recando all'Italia è grandissimo. Lo stesso governo che ha creato le classi separate e l'apartheid nelle scuole a danno dei bambini immigrati, dunque contro i piccoli Obama di un possibile mondo nuovo, adesso, al suo livello più alto (e più squallido) internazionalizza il nostro male (claustrofobia politica imposta attraverso i media a un Paese senza voce) e fa sapere pubblicamente i limiti stretti, miseri, vendicativi della vita politica italiana. Quel che è accaduto è umiliante ma non casuale. Vediamo.

1. Lo storico evento americano ha acceso improvvisamente la luce nelle stanze del mondo. In quella luce si vede la prodigiosa capacità di cambiamento di un Paese grande e difficile come l'America. Si vede, finalmente, ben chiaro, il misero nanismo italiano. Lasciato solo, senza l'amico George, che era più un partner che un alleato, Berlusconi, grida dal basso il suo dispetto di non essere il più bello del reame. I suoi argomenti per la prima volta, appaiono non solo in Italia ma in tutto il mondo per ciò che sono: poveri, vecchi, volgari.

2. È bene notare che Berlusconi, nell'esprimere tutto il suo fastidio per un fatto che lo esclude dalla farsesca pretesa di co-governare il mondo, non è stato lasciato solo. Il peggio della sua maggioranza ha fatto dichiarazioni che certificano la bassa qualità del governo italiano. Si unisce a lui Maurizio Gasparri: «Barak Obama ha fatto contenta Al Qaeda» (Gr 3, 5 novembre); Roberto Castelli: «Nel momento in cui i cristiani sono perseguitati nel mondo, avrei preferito il cristiano McCain invece di Barak Houssein Obama, ricordiamoci il nome completo» (Il Giornale, 6 novembre); Antonio Martino: «C'è poco da ridere. Con Obama la libertà è in pericolo». (Libero, 7 novembre).

3. Nel giorno del grande cambiamento negli Stati Uniti e nel mondo (Obama votato materialmente da una valanga di americani, è stato virtualmente votato nel mondo, dall'India a Stoccolma, in quasi ogni democrazia), Silvio Berlusconi sceglie la Russia di Putin contro la nuova America democratica. Sceglie cioè la Russia dove si uccidono giornalisti di opposizione come Anna Politkovskaja e testimoni scomodi come Alexander Litvinenko.

Potrà il Parlamento italiano (tutta l'opposizione ma anche la maggioranza), approvare e sostenere questo radicale cambiamento, benefico forse per gli affari di Berlusconi ma tragico e umiliante per l'Italia e pericoloso per il mondo?

4. La telefonata del Presidente-eletto degli Stati Uniti Obama a Berlusconi, ottenuta, nonostante tutto, dalla pressione accanita dei leader italiani-americani a nome dei milioni di italiani figli di immigrati che hanno votato per Obama figlio di immigrato, è un atto dovuto di inevitabile cortesia diplomatica. Non cancella nulla della triste scena avvenuta a Mosca e che ha

Scelta di campo

Nel giorno del grande cambiamento il capo del governo italiano ha scelto non a caso la Russia di Putin schierata contro la nuova America democratica

reso tristemente celebre l'Italia, anzi ferma l'inquadratura sulla brutta scena del «Presidente abbronzato». Coloro che si affannavano a spingerci in piazza per il loro «USA Day» in onore delle guerre di Bush, non ci saranno ai prossimi appuntamenti a sostegno dell'America che ritorna se stessa. Resta spazio per coloro che si sono sempre sentiti legati all'America di Roosevelt, di Kennedy, di Carter, di Clinton, di Obama.

La testimonianza di questa Italia sotto Berlusconi spetta ai tanti «imbecilli» italiani, agli «imbecilli» americani come il giornalista Steeve Scherer che insistono nel non dimenticare quel che Berlusconi ha dichiarato di se e del suo mondo. Gli «imbecilli» (la definizione gentile è del Presidente del Consiglio) impediranno che si dica «si spegne la polemica sulla frase di Silvio Berlusconi» come si è affrettato ad annunciare il Tg1 del 7 novembre. No, amici e colleghi, non si spegne.

il manifesto

UN MANIFESTO SPECIALE

edizione straordinaria

LUNEDÌ
10
novembre

Un giornale come nessuno ha mai osato fare. Un'edizione del manifesto del tutto speciale: cosa potrebbe accadere senza la sottoscrizione dei lettori.

UN NUMERO DA COLLEZIONE

IL MANIFESTO IN EDICOLA LUNEDÌ 10 NOVEMBRE, A 1 EURO.